

VENERAZIONE DELLA SINDONE

memoria

Dal 1578, quando il duca di Savoia Emanuele Filiberto ne curò il trasferimento da Chambéry, la città di Torino custodisce nella Cappella adiacente al Duomo l'eccezionale immagine, che viene ritenuta tradizionalmente la Sindone evangelica. Ricerche scientifiche, anche recenti, non sembrano infirmare i dati della tradizione: studi e rilievi fotografici hanno svelato nelle impronte sindoniche la figura di un uomo con i segni della crocifissione. Il culto e la devozione alla Sindone si riferiscono, come quelli di ogni altra «reliquia» o raffigurazione della passione, alla persona divina del Redentore. Ci richiamano, sull'esempio offertoci particolarmente da san Carlo Borromeo, da san Francesco di Sales, dal beato Sebastiano Valfrè, alla meditazione dell'amore di Cristo, crocifisso e risorto per la nostra salvezza.



«Raccolti d'intorno a così prezioso e pio cimelio, crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di Lui e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo poi là dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura » (Paolo VI, 23 novembre 1973).

Dal Proprio del Tempo con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

L'inno può essere scelto tra quelli del Tempo pasquale oppure tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.

INVITATORIO

**Ant. Venite,
contempliamo la passione del Signore,
esaltiamo la sua risurrezione. Alleluia.**

UFFICIO DELLE LETTURE

1.

SECONDA LETTURA

Dagli Inni di Simeone, nuovo teologo

(SC 174, 451)

Ti rendo grazie, re giusto e compassionevole, perché hai sofferto per noi

Ti rendo grazie, Signore, ti rendo grazie, Unico!
tu che scruti i cuori, re giusto e compassionevole.
Tu che non potevi soffrire,
hai voluto soffrire a causa degli ingiusti,
per dare a me condannato l'impassibilità
nell'imitazione delle tue sofferenze.
Giusto è il tuo giudizio, e il comandamento
che ci hai dato da osservare, l'umiltà.
Come tu hai sofferto, senza avere peccato,
così chiedi a noi, autori di ogni peccato,
di sopportare prove e tribolazioni,
persecuzioni e anche la morte.
Ti hanno trattato da indemoniato, da pazzo,
nemico di Dio e trasgressore della legge.
Sei stato arrestato come un malfattore,
incatenato, beffeggiato, abbandonato
dai discepoli e dagli amici.
Sei apparso dinanzi al giudice come un condannato,
e hai accettato la sentenza.
Per una parola che dicesti, ti diedero uno schiaffo,
e il tuo silenzio ti valse la condanna.
E, non potendo sopportare un uomo giusto,
ti condannarono gli uomini a morte vergognosa.
Ti colpirono il capo, ti incoronarono di spine,
ti rivestirono di un abito scarlatto
per essere oggetto di scherno,
portasti la croce sulle spalle, e vi fosti innalzato.
Ti ringrazio, Signore,
di farmi soffrire ingiustamente;
e, se anche fosse per colpa mia,
accogli il mio dolore
come espiazione per i miei immensi peccati,
ma non mandarmi prove al di là delle mie forze.
Tu dispensi ogni bene
a chi ricorre a te dal profondo del cuore,
e gli concedi la speranza e i doni
del tuo adorabile Spirito divino.

R. Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, * perché voi diventaste ricchi grazie alla sua povertà. Alleluia.

V. Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo,

R. perché voi diventaste ricchi grazie alla sua povertà. Alleluia.

oppure:

2.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi sul Cantico dei Cantici» di san Bernardo, abate

(Discorso 61, 3-5; Opera omnia II, 150-151)

Attraverso le ferite del corpo si manifesta il grande mistero dell'amore

Dove trovano sicurezza e riposo i deboli, se non nelle ferite del Salvatore? Io vi abito tanto più sicuro, quanto più egli è potente nel salvarmi. Il mondo frema, il corpo preme, il diavolo mi tende insidie, ma io non cado perché sono fondato su salda roccia. Ho commesso un grave peccato; la coscienza si turberà, ma non ne sarà scossa perché mi ricorderò delle ferite del Signore. Infatti è stato trafitto per i nostri delitti (Is 53, 5). Che cosa vi è di tanto mortale che non possa essere disciolto dalla morte di Cristo? Se adunque mi verrà alla memoria un rimedio tanto potente ed efficace, non posso più essere turbato da nessuna malattia per quanto maligna.

E perciò è evidente che ha sbagliato colui che disse: *Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono* (Gn 4, 13). Il fatto è che non era membro di Cristo, né gli importava nulla dei meriti di Cristo. Così non se li attribuiva come propri e non diceva suo quello che era realmente suo, come doveva fare essendo il membro tutta cosa del capo. Io invece con fiducia mi approprio quanto mi manca dal cuore del Signore, perché è pieno di misericordia, né mancano le vie attraverso le quali emana le grazie.

Hanno trapassato le sue mani e i suoi piedi, e squarciato il petto con la lancia; e attraverso queste ferite io posso *succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia* (Dt 32, 13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore (cfr. Sal 33, 9).

Egli nutriva pensieri di pace e io non lo sapevo. *Infatti chi conobbe il pensiero del Signore? O chi fu il suo consigliere?* (Rm 11, 34). Ora il chiodo che è penetrato è diventato per me una chiave che apre, onde io possa gustare la dolcezza del Signore. Cosa vedo attraverso la ferita? Il chiodo ha una sua voce, la ferita grida che Dio è davvero presente in Cristo e riconcilia a sé il mondo. La spada ha trapassato la sua anima e il suo* cuore si è fatto vicino (cfr. Sal 114, 18; 54, 22), per cui sa ormai essere compassionevole di fronte alle mie debolezze.

Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcana carità del suo cuore, si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78).

E perché le viscere non dovrebbero rivelarsi attraverso le ferite? Infatti in qual altro modo, se non attraverso le tue ferite, sarebbe brillato più chiaramente che tu, o Signore, sei soave e mite e di infinita misericordia? Nessuno infatti dimostra maggior amore che quando dà la sua vita per chi è condannato a morte.

Mio merito perciò è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia. Che, se le misericordie del Signore sono molte, io pure abonderò nei meriti. Ma che dire, se la coscienza mi rimorde per i molti peccati? *Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia* (Rm 5, 20). E, se la misericordia di Dio è eterna, io pure canterò per l'eternità le misericordie del Signore (cfr. Sal 88, 2). E che ne è della mia giustizia? O Signore, mi

rammenterò soltanto della tua giustizia (cfr. Sal 10, 16). Infatti essa è anche mia, perché tu sei diventato per me giustizia da parte di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Is 53, 5; 1 Pt 2, 24

R. Cristo è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci salva si è abbattuto su di lui; * dalle sue ferite siamo stati guariti. Alleluia.

V. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, morti per il peccato, vivessimo per la giustizia;

R. dalle sue ferite siamo stati guariti. Alleluia.

oppure:

3.

SECONDA LETTURA

Dal Messaggio del Papa Paolo VI per la prima ostensione televisiva della santa Sindone [23 novembre 1973]

(Rivista Diocesana Torinese 50 [1973], 465-466)

Vogliamo vedere Gesù

Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che valenti studiosi - vorranno esprimere circa cotesta sorprendente e misteriosa reliquia, noi non possiamo esimerci dal fare voti che essa valga a condurre i visitatori non solo ad un'assorta osservazione sensibile dei lineamenti esteriori e mortali della meravigliosa figura del Salvatore, ma possa altresì introdurla in una più penetrante visione del suo recondito e affascinante mistero.

Noi pensiamo all'ansioso desiderio che la presenza di Gesù nel Vangelo suscitava di vederlo; più che curiosità, attrazione. Così Zaccheo, che, come ricorda l'evangelista Luca, *cercava di vedere Gesù* (Lc 19, 3); così i Greci arrivati a Gerusalemme proprio al momento della manifestazione messianica così detta delle Palme, i quali si rivolgono all'apostolo Filippo chiedendo: *Noi vogliamo vedere Gesù* (Gv 12, 21).

Vedere Gesù! Noi pensiamo alla faccia straziata e sfigurata di Cristo paziente, quale ce la descrive il profeta Isaia: *Non ha alcuna bellezza, né splendore: noi l'abbiamo visto e non aveva alcuna apparenza... l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori,... e noi l'abbiamo considerato come un lebbroso ...* (Is 53); Lui, il più bello fra i figli degli uomini ... (Sal 44, 3).

Sì, noi ripensiamo a quel volto benedetto che, nella notte della trasfigurazione sul monte, abbaglia gli occhi esterrefatti dei tre discepoli in una apparizione indimenticabile (Mt 17, 2-6; 2 Pt 1, 16-18), quasi esoterica, teologica, che Gesù apre davanti a loro, ma che poi, all'ultima cena, quando uno con ingenuo trasporto gli chiede di fargli vedere il Padre invisibile e ineffabile, dichiara: *Chi vede me, vede il Padre* (Gv 14, 9).

Allora: quale fortuna, quale mistero vedere Gesù (cfr. Mt 13, 16), Lui, proprio Lui! Ma per noi, lontani nel tempo e nello spazio, questa beatitudine è sottratta? Come anche noi potremo fissare lo sguardo in quel viso umano, che in Lui rifulge quale Figlio di Dio e Figlio dell'uomo? Siamo forse anche noi, come i viandanti sul cammino di Emmaus con gli occhi annebbiati, che non riconobbero Gesù risorto nel pellegrino che li accompagnava? (Lc 24, 16).

Ovvero dovremo rassegnarci - con la tradizione, attestata, ad esempio, da sant'Ireneo e da sant'Agostino - a confessare del tutto ignote a noi le sembianze umane di Gesù? Fortuna grande dunque la nostra, se questa asserita superstita effigie della sacra Sindone ci consente di contemplare qualche autentico lineamento dell'adorabile figura fisica di nostro Signore Gesù Cristo, e se davvero soccorre alla nostra avidità, oggi tanto accesa, di poterlo anche visibilmente conoscere!

Raccolti d'intorno a così prezioso e pio cimelio, crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di Lui e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci

invita a cercarlo poi là, dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: *Tutte le volte che voi avrete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me* (Mt 25, 40).

RESPONSORIO

2 Cor 3, 18; cfr. Fil 3, 3

R. Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come uno specchio la gloria del Signore, * veniamo trasformati, di gloria in gloria, nella sua immagine. Alleluia.

V. Adoriamo Dio, mossi dal suo Spirito, e ci gloriamo in Cristo Gesù;

R. veniamo trasformati, di gloria in gloria, nella sua immagine. Alleluia.

ORAZIONE

O Padre,
che hai glorificato tuo Figlio, Gesù Cristo,
nella sua beata passione
e lo hai costituito Signore
nella sua risurrezione dai morti,
a noi che veneriamo la sua immagine,
raffigurata nella santa Sindone,
dona di contemplare il suo volto glorioso.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

LODI MATTUTINE

LETTURA BREVE

Eb 2, 9-10

Vediamo Gesù coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti. Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza.

RESPONSORIO BREVE

R. Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo. * Alleluia, alleluia.
Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo. Alleluia, alleluia.

V. Tu sei risorto dal sepolcro. Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo. Alleluia, alleluia.

**Ant. al Ben. Le tue ferite, o Cristo,
ci hanno guariti,
dalla tua morte nasce in noi la vita. Alleluia.**

INVOCAZIONI

Il sangue di Cristo salva e purifica il mondo; per questo mistero di fede rendiamo grazie, dicendo:
Ci hai redenti, Signore, con il tuo sangue.

Maestro buono, abbandonato dai discepoli e rinnegato da Pietro,
- conservaci fedeli al tuo nome.

Tu sai che lo spirito è pronto, ma la carne è debole:
- insegnaci a pregare e vigilare per non cedere alla tentazione.

Hai accettato la volontà del Padre fino al sacrificio:
- rendici obbedienti alla sua volontà.

Tu hai detto: «La mia anima è triste fino alla morte»,
- ricorda al Padre la nostra debolezza.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre,
che hai glorificato tuo Figlio, Gesù Cristo,
nella sua beata passione
e lo hai costituito Signore
nella sua risurrezione dai morti,
a noi che veneriamo la sua immagine,

raffigurata nella santa Sindone,
dona di contemplare il suo volto glorioso.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

LETTURA BREVE

Gal 5, 24-25

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue. * Alleluia, alleluia.

Cristo ci ama, ci ha liberati- con il suo sangue. Alleluia, alleluia.

V. Ha fatto di noi un regno, e sacerdoti per il nostro Dio.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

Alleluia, alleluia.

**Ant. al Magn. Grandi cose ha fatto
colui che è potente:
ha esaltato il suo Cristo,
gli ha dato un nome sopra ogni nome.
Alleluia.**

INTERCESSIONI

Salvati in speranza nel mistero della Pasqua di Cristo, con fiducia invochiamo:

Donaci i frutti della tua Pasqua, Signore.

Cristo Signore, accusato davanti al sinedrio da falsi testimoni,

- fa che la condotta dei cristiani testimoni il tuo Vangelo.

Hai voluto che Simone di Cirene condividesse il peso della croce:

- dona a chi soffre di sentirsi in comunione con la tua passione.

Sei stato riconosciuto dal centurione come Figlio di Dio:

- illumina gli uomini del nostro tempo perché riconoscano in ogni creatura un segno del tuo amore.

Dal tuo fianco squarciato hai fatto nascere la Chiesa:

- in lei, gli uomini si incontrino con te e fra di loro.

Signore Gesù, la tua immagine è raffigurata nella Sindone:

- dona ai defunti di contemplare il tuo volto glorioso.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre,
che hai glorificato tuo Figlio, Gesù Cristo,
nella sua beata passione
e lo hai costituito Signore
nella sua risurrezione dai morti,
a noi che veneriamo la sua immagine,
raffigurata nella santa Sindone,
dona di contemplare il suo volto glorioso.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.